

SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Roberto Napolitano

Diffusione Testata  
195.489

LA SQUADRA

# Rimpasto per 12 poltrone, ma a rate

Berlusconi mette mano all'esecutivo per coprire i posti vacanti. E comincia dalla Destra

di MARIO AJELLO

ROMA - Un rimpasto. Anzi, un rimpastone. Ma diluito nel tempo. Perché il tempo porta consiglio - «Arriveranno altri deputati nella maggioranza», assicura il Cavaliere - e chiude subito il giro dei premi e delle poltrone avrebbe un effetto raffreddante, e non stimolante, per i nuovi possibili soccorritori del governo. Ecco, i posti in palio sono dodici. Il costo politico del tutto è ovvio: imbarcare più gente possibile, per durare più a lungo possibile. E il prezzo monetario del tutto - calcolando che sono da distribuire una nomina da ministro, una da vice-ministro e dieci da sottosegretario - supera i centomila euro al mese, fra stipendi e annessi e connessi.

Il primo è già assegnato. Sarà una carica da sottosegretario per Nello Musumeci, sici-

## 100 MILA EURO AL MESE

*E' il costo stimato per avere un nuovo ministro, un vice e dieci sottosegretari*

liano della Destra di Storace, politico di lungo corso e carico di voti, un tipo col pizzetto sul mento, un meridionale scaramantico. Appena gli hanno detto che entrava nell'esecutivo, ha fatto le corna. Inutili, visto che il suo incarico - dotato di forte delega sul Mezzogiorno - è sicuro. E non arriva a caso. La Sicilia è uno delle regioni in cui, nelle prossime elezioni, il fronte berlusconiano potrebbe non prendere il premio di maggioranza: ma avere come alleati di ferro Storace e Musumeci, e il loro partito che laggiù va fortissimo, è una maniera per scongiurare il pericolo. E poi? Chi saranno gli altri Dodici Apostoli che Gesù (Silvio) ha in mente di beneficiare? Uno verrà dal movimento di Cesario-Calearo-Scilipoti, il terzetto che prima di tutti ha dato prova di neo-fedeltà al Cavaliere, tradendo nell'ordine: Rutel-

li, Veltroni, Di Pietro. Il posto di viceministro che fu del finiano Urso, al Commercio estero, s'avvia ad ospitare insomma le terga da puttino veneto di Calearo. Il quale essendo imprenditore «sa come si trattano gli affari» (parola di Silvio) e starebbe come un topo nel formaggio nella seconda poltrona più importante, dopo quella del ministro Paolo Romani, delle Attività Produttive.

E gli altri Dodici Apostoli? Uno, che è pure cattolicissimo, dovrebbe essere Francesco Pionati, l'ex mezzobusto che ha mollato l'Udc, si erge a super-paladino del Cavaliere, si vanta di avergli portato in dote l'ex diniano (e ex tutto) Grassano e dunque (ancora parola di Silvio) «va ricompensato». Come se avesse fatto chissà che. Gli altri ex diniani, o meglio lib-dem, per i quali Pionati aveva tentato di fare da traghettatore, si sono infatti fermati a metà. Ma potrebbero riprendere il cammino, se il premier ha qualcosa di buono da offrirgli. E ce l'ha: un sottosegretario per Daniela Melchiorre (l'altro è Italo Tannoni) e così, sotto il fuoco delle accuse di maschilismo, Berlusconi farebbe anche la figura dell'«amico delle donne» che rimpolpa la compagine femminile

al governo. Che ha nella Santanchè e nella Brambilla le due gemelle del gol, sempre più lanciate, ancora più potenti.

Il premio ad Aurelio Misiti (ex Cgil, ex Pci, ex Di Pietro, ex sicilianista ma calabrese nell'Mpa di Raffaele Lombardo e soprattutto una vita da dirigente ai Lavori Pubblici) arriverà

in seguito al suo voto filo-governativo nella conta dell'altra sera contro i pm dell'inchiesta bunga bunga. Sarà sottosegretario di Matteoli, alle Infrastrutture. E al posto di Sandro Bondi che lascerà i Beni Culturali? Potrebbe arrivare il portavoce di Berlusconi, e attuale sottosegretario, Paolo Bonaiuti. Ma anche Luca Barbarelli, ovviamente, aspirerebbe. Un testa a testa più vero è quello riguardante la poltrona di ministro, alle Politiche Comunitarie, lasciata libera dal finiano Ronchi. Ci si siederà Saverio Romano, siciliano cufarian-manniniano uscito dall'Udc, oppure Silvano Moffa che può vantare agli occhi di Berlusconi il merito di aver clamorosamente mollato Fini che lo riteneva un incrollabile? Se poi, a proposito di mollaggi, Ferdinando Latteri, barone universitario ed ex rettore a Catania, mollasse il partito di Lombardo, un posto di sottosegretario all'istruzione, accanto a un altro democristiano, Pino Pizza, non glielo toglierebbe nessuno.

La creazione dei nuovi sottosegretari deve comunque passare attraverso un decreto legge che permetta di superare i vincoli della norma Bassanini, secondo la quale il governo può avere al massimo sessanta componenti. I costi del rimpastone sono calcolabili così. Un ministro più il suo segretario particolare, il portavoce e tre persone di staff costa 11.621 euro al mese (ma di più se il ministro non prende già lo stipendio da parlamentare). Un sottosegretario, con annessi e connessi, costa 8.300 euro. Tutto questo moltiplicato per dodici, tante sono le poltrone in questione, fa 106.242 euro al mese. Magari risparmiabili.



### New entry

Nello Musumeci (in alto) sottosegretario con delega al Sud. Calearo viceministro di Romani



### ritorni

Daniela Melchiorre vedrebbe ricompensato il passaggio dei lib-dem Sotto, Saverio Romano

